

---

## Ravenna riparte riaprendo i musei

**Autore:** Michele Zasa

**Fonte:** Città Nuova

**Il Parco Archeologico di Classe torna fruibile. La direttrice Masi: «Il Museo Classis riapre ed è più bello di prima!»: in poche ore ha offerto un'accoglienza di emergenza a 700 persone sfollate e 200 animali, adesso è un luogo della comunità**

L'Italia, l'Europa e il mondo hanno ancora negli occhi le spaventose e drammatiche immagini dell'**apocalittico nubifragio** che nei giorni scorsi ha letteralmente **sommerso di acqua e fango l'Emilia Romagna**. Nessuno dimenticherà più i volti spaventati delle **migliaia di alluvionati** romagnoli che in pochi istanti hanno perso **gli affetti, le case, le aziende e il lavoro di un'intera vita**. Ieri però, il 23 maggio 2023, oltre alle favorevoli previsioni meteorologiche di un corrusco sole su tutto il territorio emiliano, c'è stata anche un'altra bella notizia: il **"Classis Ravenna – Museo della Città e del Territorio" ha riaperto al pubblico**. È mattino presto quando telefoniamo al museo e a risponderci è **Antonio Amoroso** già al suo posto di front office dell'**Antico Porto Classis**. **«Noi ci siamo!** – esclama emozionato Antonio – Sto mettendo a posto le ultime cose nel bookshop e si riparte!». Taluni si chiedono se di fronte a una tragedia alluvionale di tale portata possa **far notizia la riapertura di un museo**. Forse no, ma **la cifra umana e storica degna di nota** è che il "Classis Ravenna" nei giorni terribili dell'alluvione, si è trasformato in un **hub di prima accoglienza per gli alluvionati** e per i loro animali domestici. Tutto ciò è stato possibile grazie all'intraprendenza, al coraggio e alla forza dei **dirigenti e dipendenti del museo**, nonché di **amministratori, imprenditori, associazioni e cittadini ravennati**. **«Ho ricevuto una chiamata di notte da parte del sindaco»**, ci dice **Francesca Masi**, direttrice della **Fondazione "Ravennantica"** che gestisce privatamente, tra i tanti monumenti, anche il museo Classis. **«Il sindaco – prosegue Masi – mi ha detto che c'era un grande problema sui fiumi Ronco e Montone e che un grandissimo quartiere era da evacuare e mi ha chiesto cosa ne pensassi di aprire la nostra struttura museale del Classis»**. Francesca Masi non se lo è fatto ripetere una seconda volta: **«Era mezzanotte e quaranta – racconta la direttrice del Classis – quando mi ha telefonato il sindaco e due minuti dopo avevo già la mia auto in moto e sono andata ad aprire il museo. Alle 04:00 – prosegue Masi – è arrivato Giacomo Costantini** che è l'assessore che ha avuto il **coordinamento politico della nostro hub di accoglienza»**. **La macchina della solidarietà ha ingranato** e **«nel giro di 24 ore – racconta Francesca Masi – abbiamo ospitato nel museo Classis 700 persone e 200 animali** che sono arrivati nel giro di due ore, tempo nel quale abbiamo **procurato 900 pasti**, per uomini e animali, e anche **700 brandine**, la metà delle quali ce la siamo fatta arrivare **dai nostri amici dei lidi balneari**. Tutti dunque, nessuno escluso, hanno avuto una branda su cui riposare – commenta con orgoglio Masi, che con un sorriso aggiunge – mentre **il museo era completamente ricoperto di sabbia!**».

Apprendiamo anche dalla direttrice di "Ravennantica" che **«a mobilitarsi immediatamente**, in modo meraviglioso, sono state **le associazioni di tutti i tipi**: gli Ultras Ravenna, gli Arcigay, l'Associazione Nazionale di Polizia di Stato, gli Scout e la Protezione civile». È stato dunque **un lavoro corale**, tanto che aggiunge Masi: **«Una delle prime cose che è successa dopo che la curva dell'emergenza era un po' calata, è che si è creato un "Coordinamento Classis"** fatto da tutte queste associazioni, **che rimarrà un coordinamento permanente e io troverò una sede nel museo** perché è troppo bella questa cosa: **si è creato un grandissimo amore per il museo!**». Il Museo Classis apre le sue sale agli alluvionati trasformandosi in un hub di prima accoglienza per gli alluvionati (Foto: Fondazione "Ravennantica") È nata dunque **una vera e propria "flotta"** di persone che insieme si sono rimboccate le maniche e hanno iniziato a lavorare alacremente per **risolvere la cultura storica e archeologica dell'Emilia Romagna**. (Foto: Fondazione "Ravennantica") **Non è forse un caso che "Classis" in latino voglia dire proprio "flotta"** e che l'attuale luogo del museo fosse **uno degli scali**

---

**portuali più importanti** del mondo romano. «Qui infatti – ci spiegano gli esperti – **Ottaviano Augusto**, verso **la fine del I secolo a. C.**, fece costruire **gli imponenti argini** che consentivano alle navi **l'accesso dal mare** e fece insediare la flotta imperiale a controllo dell'intero **Mediterraneo Orientale**». Non ci meravigliamo dunque che **Ravenna**, riemersa dall'alluvione, riorganizzi la sua "flotta" e **riparta proprio dal Classis, il porto-museo** che insieme agli altri luoghi del "**Parco Archeologico**" ravennate, racconta proprio il capolavoro di ingegneria fluviale dell'antica civiltà romana. **È la testimonianza di un'età antica** in cui si decodificò **il diritto fluviale** e ci si dedicò con scrupolosa minuzia alla pratica della **manutenzione degli argini fluviali**, scrivendo delle **preziose pagine** che forse la polvere del tempo ha ricoperto e probabilmente fatto dimenticare. Una ragione in più per ammirare oggi e riaprire **uno straordinario luogo di memoria e civiltà** come il Museo Classis. «Ci tengo a dire – ci dice Francesca Masi – che **oggi il museo riapre ed è più bello di prima**; non è stato toccato niente, **non c'è un graffio** nonostante le immagini di 700 persone che abbiamo ospitato e confortato. **C'è stato un grandissimo rispetto per tutti** – aggiunge emozionata la direttrice – e fino a quando è stato possibile **abbiamo fatto visite guidate per tutti, attività didattica e laboratori per i bambini**. Poi, quando è arrivata l'emergenza l'abbiamo gestita e siamo riusciti ad ospitare tutti, **nessuno è rimasto senza branda!**». Oltre al Classis si possono tornare a visitare anche la **Domus dei tappeti di pietra**, il **Museo Tamo Mosaico**, il **Museo e casa di Dante**, la **Tomba di Dante**, il **Quadrarco di Braccioforte**, la **Cripta Rasponi** e i **Giardini pensili**. «Noi – ci dice Francesca Masi – abbiamo dimostrato che **il museo è una struttura aperta al pubblico**, un luogo della comunità e desideriamo che **la comunità continui a sentirlo proprio** a frequentarlo, a interagire con noi e a far sì che **tutto ciò che facciamo sia frutto di un dialogo**, mai di una scelta che viene da una parte sola. Il museo – conclude la direttrice – **è comunità e l'ha dimostrato!**». A noi tutti allora non resta che recarci **numerosissimi a Ravenna a visitare il Museo Classis!** \_\_

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it) \_**